

Nel memoriale pubblicato da un settimanale solo alcune verità

La Kappler: «Mi aiutò un amico italiano»

Poche le cose autentiche nelle «rivelazioni» vendute a peso d'oro dalla moglie del boia delle Ardeatine - Tutto per caso secondo la donna - L'altro tentativo di fuga venne fatto nel 1976

ROMA — L'ultima spinta ad indurmi ad organizzare l'evazione mi è stata data da un amico italiano. Non posso fare il suo nome, né quelli di tutte le persone che mi hanno aiutato e che continuano ad aiutarci: dopo i fiumi di parole già spese sulla rocambolesca fuga del criminale nazista...

La pubblicazione del memoriale, di cui tanto si parlava da qualche giorno a questa parte, quindi, ieri mattina — com'era prevedibile — non ha scomposto gran che gli investigatori. Il colonnello Scardura, della Procura militare, e il colonnello Gentile, del tribunale militare sono andati al Forte Bocca per interrogare e mettere a confronto i due carabinieri arrestati sotto l'accusa di violata consegna...

Tornando alla prima puntata del memoriale di Anneliese pubblicata ieri, negli ambienti della magistratura militare non si sono registrati significativi commenti. Il diario di Anneliese (o almeno quella parte della storia non palesemente inventata) ripropone negli stessi termini di sempre due interrogativi: le complicità in Italia, e il sistema che ha permesso ai coniugi Kappler di aggirare la già labile sorveglianza...

piano di fuga, che però fallì. Poi l'amico italiano ha continuato ad aiutare Anneliese, la quale dice di aver ricevuto da lui «l'ultima spinta», anche se in un altro passo del memoriale si contraddice affermando: «Ho fatto tutto da sola perché amo Herbert e perché ritengo che abbia il diritto di morire libero»...

mentale alla liberazione di Herbert. E neppure vi avevo pensato quando avevo dato le chiavi della mia automobile, un "Opel Commodore" di colore blu, a una coppia di miei amici.

Dunque, secondo Anneliese, l'auto fu portata in Italia da questi «amici» in viaggio di ritorno, e lasciata al parcheggio dello stadio Olimpico a Roma. Qui la donna l'avrebbe poi rintracciata, e se ne sarebbe servita usando contemporaneamente anche la «cassa» noleggiata alla «Hertz», e facendo tutto da sola. Sempre da sola avrebbe visto «per caso» la sua attrezzatura da alpinista nel bagagliaio dell'«Opel» e il per il quale sarebbe venuta la folgorazione del piano di fuga.

Se. C.



Il colonnello nazista Kappler, nella RFT dopo la fuga, assistito dalla moglie Anneliese, qui fotografata con la parucca (da «Oggi»)

Ore di ansia ad Asti

Liberi gli ostaggi presi dai banditi dopo una rapina

Dal nostro corrispondente ASTI — Il pomeriggio di paura è terminato. Con la liberazione a Milano, all'una di notte di ieri, dei tre ostaggi presi dai banditi, che dodici ore prima avevano rapinato ad Asti una filiale della Cassa di Risparmio, si è conclusa la parte più drammatica e preoccupante dell'episodio...

vizio alla porta, hanno fatto irruzione all'agenzia 2 della Cassa di Risparmio di Asti. Polizia e carabinieri predisposero alcuni posti di blocco alla periferia della città in uno di questi incapava una delle auto servite per la fuga (una 128 targata Milano). Dall'auto i banditi sparavano ripetutamente contro i carabinieri. Aveva inizio un pericoloso inseguimento per i paesi della zona. A Villa San Secondo i banditi abbandonarono l'auto, dileguandosi nella campagna. Ma pochi minuti dopo fermavano una «Citroën» condotta dall'agricoltore Filippo Rosso che stava andando a prendere la figlia all'asilo. «Mi hanno puntato le armi addosso — ha poi dichiarato il Rosso — e sono saltati sull'auto». Poi avevano sequestrato in un casale i coniugi Barbero dandosi alla fuga. 12 ore dopo i banditi liberavano gli ostaggi e fuggivano.

La richiesta viene dalla RFT

Ora vogliono anche Reder

Un vergognoso articolo di «Die Welt» sulla strage di Marzabotto. L'intervento del cancelliere Kreisky. Proibita a Monaco una manifestazione neonazista

Dal nostro corrispondente BERLINO — Dopo la fuga di Kappler ha ripreso nuovo vigore nella Germania Federale la campagna per sottrarre un altro criminale nazista, Walter Reder, alla pena inflittagli dalla giustizia italiana per la strage di Marzabotto. Reder, 62 anni, condannato all'ergastolo nel 1961 dal tribunale militare di Bologna e detenuto a Gaeta, non è oggi cittadino della RFT, ma austriaco. Tuttavia la tedesca deve la strage di Marzabotto agli ebrei e massacrava in nome e per conto del grande Reich e questo basta a suscitare attorno a lui le simpatie e la solidarietà di certi ambienti e di certa opinione pubblica della Germania Federale. Alla televisione tedesca il cancelliere austriaco Kreisky ha espresso il suo disappunto perché la fuga di Kappler avrà ripercussioni negative per Reder e ne renderà più difficile, se non impossibile, la liberazione. Le dichiarazioni di Kreisky sono state ampiamente riportate dalla stampa e un giornale a grossa diffusione, come «Die Welt», nel corso di questi giorni ha portato alla condanna di Reder in termini che rappresentano un nuovo e gravissimo insulto per Marzabotto e per la Resistenza italiana e sono una nuova dimostrazione di come nella RFT non siano affrettati di giorno in giorno l'assoluzione anche per i peggiori criminali nazisti.

Arturo Barioli BONN — Le autorità di Monaco di Baviera hanno vietato una manifestazione neonazista prevista per sabato prossimo. La manifestazione, indicata dal gruppo «Deutsche Volkseinheit» (Unione popolare tedesca) aveva come paradosso d'ordine «non pagare eternamente per Hitler?» e avrebbe anche dovuto festeggiare la «liberazione» di Kappler. La riunione è stata proibita perché il suo principale animatore era Gerhard Frey, direttore del giornale di estrema destra «National Zeitung» si sarebbe dovuto tenere in una grande birreria di Monaco. Ma per iniziativa dei comunisti e delle vittime del nazismo di alcune personalità socialdemocratiche era stata predisposta una contro-dimostrazione con lo slogan: «Monaco non deve diventare per la seconda volta la capitale del nazismo».

Assurda decisione del ministro

Esclusi dalle supplenze 9000 docenti napoletani

Dalla nostra redazione NAPOLI — Una folta delegazione, in rappresentanza dei circa 9000 insegnanti (oltre 2000 maestri di scuola materna e quasi 6000 delle elementari) esclusi dalla graduatoria di incarico e supplenza nelle scuole elementari e materne di Napoli e provincia, si reca stamattina a Roma per avere un incontro con il ministro della Pubblica Istruzione. Lo scopo è far rientrare la decisione del ministro Malfatti di escludere dalle graduatorie tutti coloro che nella domanda di incarico e supplenza, fatta mesi fa al Provveditorato, hanno omesso di dichiarare di non aver riportato condanne penali. Ciò è avvenuto perché i docenti napoletani si sono riferiti ad un fac-simile che li ha indotti in errore. Infatti ad un certo punto dove era scritto: «Il sottoscritto dichiara di non aver riportato condanne penali», i docenti incensurati hanno lasciato lo spazio bianco anziché scrivere la formula «Non ho riportato condanne».

Advertisement for 'Compri 2' featuring large text 'Compri 2 portati via 3' and a list of products with prices. Includes items like Ciao Creme Star, margheriti di tachino, and saponetta Camay.

Advertisement for 'SUPERMERCATI' with large stylized letters 'S.M.' and the slogan 'dove il pieno costa meno'. Lists various store locations in Milan, Rome, Bologna, and Ostia Lido.